

Cesare Damiano (Pd): non è perfetta ma 100mila assunzioni di docenti sono un fatto storico

Voterò la riforma della scuola

I sindacati però andavano consultati di più e meglio

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«**V**oterò a favore della riforma della scuola, non è un provvedimento perfetto, ma 100 mila assunzioni di docenti precari e nuovi concorsi non si buttano alle ortiche», dice **Cesare Damiano**, deputato pd, presidente della commissione lavoro della camera, ex ministro del welfare e segretario della Fiom-Cgil. Damiano è tra i fondatori di *Sinistra è cambiamento*, la nuova corrente dem nata, dopo la frattura con i bersaniani sul voto al Jobs act, in alternativa a quella dell'ex capogruppo della camera, **Roberto Speranza**, *Sinistra riformista*. Il voto finale previsto per oggi sulla Buona scuola a Montecitorio sarà l'ultimo atto di una vicenda che ha segnato il carattere del nuovo Pd.

Domanda. Molti esponenti della sinistra interna appoggiano le proteste, al senato si è rischiato lo strappo. Troppi poteri ai dirigenti scolastici, visione aziendalistica della scuola, sono alcune delle critiche, insomma state facendo una riforma di centrodestra...

Risposta. Io voterò il provvedimento perché, pur non essendo esente da difetti, ha subito, anche

per effetto della nostra iniziativa, delle correzioni importanti. E poi per quello che mi riguarda, il tema dell'assunzione dei precari è prioritario. Si tratta di fare 100 mila stabilizzazioni e di avviare i successivi concorsi. Una risposta vera contro la precarietà, non la si butta alle ortiche.

D. I sindacati sono stati ignorati, nonostante un'adesione allo sciopero di sette lavoratori su dieci.

R. Da ministro sono stato fautore della concertazione vecchio stile, non apprezzo l'atteggiamento del governo quando vuole asfaltare i suoi interlocutori, penso che molti guai e molte incomprensioni ce li saremmo potuti risparmiare se ci fosse stato un confronto con i sindacati. Poi i sindacati fanno il loro mestiere, il governo il suo.

D. La sensazione è che comunque Renzi li abbia messi nell'angolo. Ora Cgil, Cisl, Uil e autonomi faranno ricorso unitario contro la riforma. Una vittoria o una sconfitta per il sindacato rivolgersi ai tribunali?

R. Da sindacalista vecchia scuola ho sempre privilegiato altri strumenti: l'elaborazione di piattaforme o di emendamenti, la mobilitazione, piuttosto che l'intervento giudiziario. Trovo che questa strada sia l'estremum in ratio per il sindacato. È importante però che abbiano trovato un'intesa unitaria: se l'avessero perseguita anche sui temi delle pensioni e del lavoro probabilmente questo avrebbe dato più forza anche a chi in parlamento si è battuto per cambiare i provvedimenti.

D. A proposito di pensioni, il presidente Inps, Tito Boeri, ha bocciato le vostre proposte in tema di flessibilità in uscita. Proposte vecchie e non sostenibili.

R. Non so se compete a Boeri dare giudizi su iniziative di legge del parlamento e anticipare il governo su proposte di riforma. Io a mia volta boccio la proposta di Boeri relativa alla flessibilità, se questa prevede il ricalcolo tutto contributivo dell'assegno pensionistico, il che significherebbe un abbattimento di quasi il 30% della pensione.

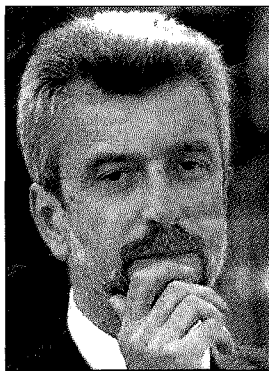
D. La proposta del Pd in parlamento prevede un'uscita dai 62 anni di età con 35 anni di contributi e una decurtazione massima dell'8%. Sostenibile per i nostri bilanci?

R. I conti forniti da Boeri in audizione non sono convincenti: innanzi tutto non dobbiamo considerare le platee potenziali ma quelle reali; dovremmo considerare che con la flessibilità in uscita si risolve il problema degli esodati, che entrano più giovani e si migliora il rapporto tra occupati e pensionati. E poi potremmo anche chiedere alle imprese di contribuire a coprire i costi della manovra per mandare in pensione i loro lavoratori. Se si abbandonano i dogmi si trovano le soluzioni.

D. Come vede il tentativo dell'ex pd Stefano Fassina di creare un nuovo partito a sinistra?

R. Ho grande rispetto per l'iniziativa, ma non vedo uno spazio significativo all'esterno del partito democratico. La mia battaglia per una politica di sviluppo e contro l'austerità la combatto restando dentro. Spero che la vittoria dei no al referendum greco, un no all'austerità non all'Europa, sia l'occasione giusta per rinegoziare le condizioni della convivenza europea, per allentare le rigidità della Germania e far nascere una nuova stagione.

—© Riproduzione riservata—



Cesare Damiano

